

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267673
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	9
RVER - Codice bene radice	0303267673

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto murale
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	Parete nord, registro superiore, terza scena

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Federico II Gonzaga sovrintende opere di fortificazione di Mantova (?)
------------------------	--

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	statale
LDCN - Denominazione attuale	Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto
LDCU - Indirizzo	p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3
LDCM - Denominazione raccolta	Complesso Museale di Palazzo Ducale

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1574
DTSV - Validità	post

DTSF - A	1579
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
NCUN - Codice univoco ICCD	00003637
AUTN - Nome scelto	Costa Lorenzo il Giovane
AUTA - Dati anagrafici	1537/ 1583
AUTH - Sigla per citazione	00000302
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Jacopo di Ughetto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1576
AUTH - Sigla per citazione	00002153
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura a stampo
MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,00
MISN - Lunghezza	4,60
MISV - Varie	Larghezza cornice: 0,15
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	

RSTD - Data	1926-1927
RSTE - Ente responsabile	Ministero per l'Educazione Nazionale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per l'Educazione Nazionale
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Ditta Assirto Coffani
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.
DESI - Codifica Iconclass	25 I 11 : 61 E (MANTOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	PERSONAGGI: Federico II Gonzaga (?). FIGURE: ingegnere; soldato. ARMI: elmo; lancia; spada. ATTRIBUTI: (ingegnere) compasso. ARCHITETTURE: Mantova: fortificazione. PAESAGGIO: albero.
	Il dipinto, terza scena della parete settentrionale, chiude il ciclo della fondazione ed edificazione di Mantova della sala di Manto. Il soggetto è attualmente identificato con Federico II Gonzaga in atto di sovrintendere i lavori di un'opera di fortificazione della città. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l'Eneide virgiliana (libro X) e la Commedia di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato Cronica de Mantua, redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (De edificazione civitatis Mantue, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola Chronica de Mantua (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo

NSC - Notizie storico-critiche

ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). Il soggetto del dipinto in esame gode di una lettura concordemente accettata dalla critica: nella figura maschile abbigliata come un capitano romano al centro della scena e caratterizzata da capelli e barba biondi è stato individuato il quinto marchese e primo duca Gonzaga Federico II, padre di Guglielmo, in atto di discutere con un ingegnere (Alessio Beccaguto?) l'avanzamento di alcuni lavori edilizi (Bazzotti, Berzaghi 1986, p. 12. Cfr. Carpeggiani 1993, p. 134; L'Occaso 2009, p. 67; Koering 2009, p. 37). Il "soprintendente delle opere di fortificazione" – questo il titolo del Beccaguto sotto Federico II (Koering 2009, p. 42, nota 34) – tiene nella destra un lungo compasso e ascolta con attenzione le indicazioni del signore; intorno soldati con spade e lance recano alcuni scudi gonzagheschi. Ciò che ancora si conserva della pellicola pittorica, fortemente compromessa nella metà superiore del riquadro, restituisce l'immagine in lontananza di un edificio difensivo caratterizzato da un basso corpo centrale e due bastioni laterali. Koering ricorda che Federico II fu promotore di un gran numero di fortificazioni, tra le quali spicca per importanza la cittadella di Porto, posta a difesa dell'accesso alla città da settentrione: progettata fin dal 1522 e iniziata nel 1531, la costruzione della cittadella subì un arresto e fu quindi proseguita e portata a compimento proprio sotto il ducato di Guglielmo Gonzaga (1569) (Koering 2009, p. 42, nota 33). L'avamposto difensivo era a pianta pentagonale ed era dotato di bastioni angolari a cuneo: particolari che parrebbero riconoscibili nella scena in esame. Un'apertura ad altre ipotesi di costruzione (il bastione del Giardino ducale? il bastione di Sant'Alessio?) è in Koering 2013 (p. 331). Per quanto riguarda l'identità dell'ingegnere a colloquio col Gonzaga, è possibile che possa trattarsi di Beccaguto, ma anche di altra figura succeduta a questo nella carica di ingegnere militare sotto Federico II, quale Capino de Capo o Carlo Nuvoloni. Ferrari (1988, pp. 270- 271) sottolinea che Nuvoloni è unanimemente riconosciuto come il principale artefice del progetto e della realizzazione della cittadella di Porto. Nella lettura del ciclo di Manto, il ruolo delle opere di edificazione nel senso di un materiale accrescimento della città (Carpeggiani 1993) è ripreso con particolare enfasi da Koering (2013, p. 332), che legge il ciclo in un'ottica di anticipazione e giustificazione dell'operato del duca Guglielmo, committente della decorazione. La focalizzazione sulle vicende costruttive di porte, ponti e fortezze diviene il mezzo per celebrare la reputazione d'invulnerabilità di Mantova – cui molte fonti cinquecentesche, e non solo, fanno riferimento – e %

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

New_1462269176425

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000659
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-192

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	20000661

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	20000662
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-29

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U./ Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000665
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-19

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Carpeggiani P.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	20000669
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-139

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	30000619
BIBN - V., pp., nn.	pp. 549-566

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675
BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000679
BIBN - V., pp., nn.	pp. 35-44
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681
BIBN - V., pp., nn.	pp. 326-333
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 492-495
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gozzi T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	80000077
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-62
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tellini Perina
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	20000159
BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-127
BIB - BIBLIOGRAFIA	

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 66-67

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1927
BIBH - Sigla per citazione	20000949
BIBN - V., pp., nn.	pp. 421-428

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Ferrari D.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	20000666
BIBN - V., pp., nn.	pp. 263-294

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Marocchi, Giulia
RSR - Referente scientifico	Montanari, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni

AN - ANNOTAZIONI

% per rimarcare il ruolo benefattore dell'autorità cittadina, da un certo momento in poi incarnata dagli esponenti del casato gonzaghese. L'utilità delle opere edilizie ai fini della protezione militare e della vita economica della città trova espressione nel dialogo fitto (garanzia di trasparenza e partecipazione) tra rappresentante del governo e ingegnere incaricato: due poli attorno ai quali ruotano varie scene della sala. La connessione, infine, che Koering stabilisce sul piano semantico tra passato e presente risiede nella scelta degli episodi illustrati al fine di giustificare, anticipandole, le imprese di edilizia cittadina e di fortificazione di Guglielmo Gonzaga, fonte di gravi scontenti nella popolazione mantovana. La continuità padre-figlio – Federico II e Guglielmo – nell'ipotizzata costruzione della fortezza di Porto sarebbe, dunque, l'episodio di palese tangenza del presente con la storia. Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe all'architetto e pittore Giovan Battista Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco

OSS - Osservazioni

III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore "forestiero" cui si riferisce la citata lettera di Teodoro Sangiorgio del 16 aprile 1574. L'attribuzione è unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; L'Occaso 2009, pp. 66-67; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333). L'opera è stata restaurata da Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927. Lo stato del dipinto e del resto del ciclo prima di tale intervento è ricordato come "gravissimo" da Cottafavi (1929): "le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore", "lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato", estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato "lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato" con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a "macchie" nei casi non più interpretabili. Il dipinto non pare rientrare tra i riquadri della sala sottoposti a restauro da parte di Guido Gregoriotti tra 1954 e 1955 (Valli 2014, pp. 494-495). In occasione del restauro dell'Approdo di Manto effettuato dalla ditta Coffani nel 1975 (Valli 2014, pp. 494-495), le restanti scene, tra cui quella in esame, sono state consolidate in superficie (com. or. Archinto Araldi); una pulitura seguita da probabile consolidamento mediante più passaggi di resina acrilica sembra deducibile dalla relazione di restauro dei murali stesa da Marcello Castrichini (1990, in Valli 2014, pp. 494-495) che, del riquadro in oggetto, ricorda una conservazione "di buona parte di tessuto originale".